

Grottelline, nuovo «no» del Parco

Il presidente: «La variante innescherebbe una catena di morte per l'intera area»

COSIMO FORINA

● **SPINAZZOLA.** Bocciata dall'Ente Parco dell'Alta Murgia la relazione della società Cogeam sul rischio archeologico e di incidenza sul sito di “Grottelline” dove si vuole costruire discarica e impianti di trattamento dei rifiuti. Documento legato alla variante del progetto per la realizzazione di un canale nella lama naturale adiacente le cave definito nella controrelazione dell'Ente finanche per alcuni contenuti falso. Il nuovo smacco per l'Ati Trade-co-Cogeam a cui Nichi Vendola governatore a termine, ha nel 2007 firmato il contratto di concessione per la realiz-

zazione dell'immondezzaio e impianti per 17 anni, è arrivato nei giorni scorsi in via delle Magnolie al Servizio Ecologia presso l'assessorato retto da Lorenzo Nicastro. L'Ente Parco dell'Alta Murgia inspiegabilmente in questi nove anni era stato tenuto al di fuori della procedura che aveva portato all'approvazione del progetto dell'Ati Trade-co-Cogeam. Come anche nelle successive varianti di “aggiustamento” che hanno portato all'incremento delle particelle da utilizzare per la discarica rispetto al piano iniziale approvato in sede Via.

Invitato in conferenza di servizio ad esprimersi, Fabio Modesti direttore dell'Ente Parco pur senza ricevere adeguata documentazione sulla nuova variante richiesta dalla Cogeam per evitare che l'acqua, tracimando dalla lama finisca nelle cave che si vogliono riempire di “monnezza”, aveva chiesto per l'appunto che la società provvedesse a documentare la valutazione di incidenza su Grottelline.

Studio mai richiesto in passato.

Il documento inviato dalla Cogeam analizzato dall'Ente Parco ha evidenziato numerose incongruenze ed infatti questo non terrebbe conto delle possibili incidenze che l'intera opera in fase di esercizio può determinare sulle componenti faunistiche e vegetali. A non essere descritti sufficientemente e in modo veritiero tanto i trattamenti sanitari obbligatori per le discariche che innescano una catena di morte che non interessa i soli ratti, ma anche una serie di animali predatori e necrofagi, così come il rischio sulle componenti vegetali dell'area di Grottelline: polveri create durante l'attività della discarica. Altri aspetti contestati dall'Ente Parco quelli faunistici, per i quali si rileva che le cave risulterebbero rinaturalizzate da numerose specie a partire dalla presenza del falco lanario, specie protetta, che per la società Cogeam addirittura non nidificherebbe a Grottelline, mentre a

certificare la presenza del lanario è stata la stessa Regione che ha negato gli impianti eolici. Con il lanario, scrivono dall'Ente Parco altre specie protette hanno trovato il loro habitat ideale a Grottelline come: lo sparviere, la poiana, il gufo.

L'analisi poi si sofferma sugli anfibi che vivono nelle cave dove ristagna acqua in gran parte dell'anno, su rettili, uccelli, invertebrati di cui lo studio della Cogeam non fa menzione. Infine l'Ente Parco dell'Alta Murgia ritiene necessario effettuare indagini archeologiche dirette al fine di poter, vista l'importanza del sito, avere una conoscenza completa delle aree dove oltre al villaggio neolitico vi è la “Masseria Grottellini” che fu dei Templari e il Villaggio “Grotte del Forno”.

LO STUDIO

Il documento inviato dalla Cogeam ha evidenziato numerose incongruenze

ZONA ARCHEOLOGICA

«Necessarie indagini per avere conoscenza completa delle aree interessate»

